

D'estate il pallone non si sgonfia

Da Blisset a Socrates, da Chiodi a Macina dieci anni di cattivi affari e mancate promesse



Hugo Maradona



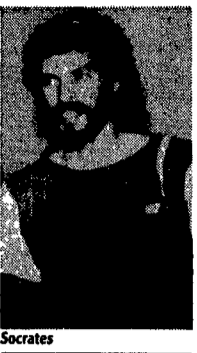
Enzo



Blisset



Calloni



Socrates

Ecco lo scudetto delle «bufale»

Il «bidone» ha mille facce e diventa anche leggenda. C'era una volta il Milan che comprava dal Brasile un presunto fuoriclasse di colore chiamato Germano, c'era una volta la Juventus che importava «bufale» come Miranda e Siciliano. Quarant'anni di calciomercato e la storia infinita che si ripete di pensando guai a destra e sinistra con inevitabile puntualità. Ne vedremo delle belle anche stavolta.

MARIO RIVANO

ROMA. La galie? Sempre lì, in agguato dietro a un nome esotico o a rimorchio di un cognome italiano non propriamente doc. Quando il Varese era ancora un serbatoio inesauribile di belle promesse talvolta destinate a mete carriere, Fraizzoli si avventurò per portare Libera all'Inter e Buticchi lo limitò vestendo di rosso

Questione di fiuto. La storia del calcio è zeppa di «bidone» e se oggi il Milan pare non sbagliare un colpo quando importa Gullit, Rijkaard e Van Basten o se l'Inter prende Matthaus e Berti non bisogna scordare ciò che è successo fino ad altro ieri. Adelfo Moro, assieme a Magistrelli e Doldi costò ai nerazzurri una follia poi costò molto anche al Milan che cercò inutilmente di riciclarlo prima che lo stesso Liedholm cominciasse a scuotere la testa riprendendo a sintonia una crisi isterica. Passando agli anni 80, senza dimenticare «perle» come Chiodi, Valigi, Spaggiari, Musiello, Mariani, Massa e Cernilli si arriva - Platini e Boniek a parte - alla «serie nera» della Juventus Boniperti, «re» incontrastato del mercato anni 70, smarrisce improvvisamente il fiuto per l'affare A Torino arrivando a «pacchi» si parte con Tavola e Garofola poi, attraverso gli sfortunati Vignola, Paolone e Pioli, ecco il terribile Penzo ed ecco, storia recentissima, Magrin e Alessio, otto miliardi in due. Solo sfumature? Chissà. Ma la «bufala» non risparmia neppure un maestro come Liedholm che in 3-4 anni sceglie accuratamente Macina, Scarnecchia, Polcano e Signorini e Berlusconi? Prende Galdani e si difende dicendo: «Ma i ha suggerito Boniperti». Prende Musi, Bianchi e Bortolazzi dal Parma e non dice nulla per amor di pace suggerimenti di Arrigo Sacchi, nuovo profeta del calcio con scudetto all'oc-

chiello. Viva l'antarchia. Guardando agli ultimi otto anni di mercato importazioni straniere la tentazione è di promuovere un referendum per la chiusura o il ridimensionamento delle «frontiere». E invece, grazie a Matarrese, il calcio va in direzione esattamente opposta. Certo, in Italia Platini, Maradona, Falcao, Zico e i nuovi olandesi hanno portato una ventata di classe eccezionale. Ma, come vedremo, colleghi meno illustri hanno bilanciato subito la situazione. Bidonei per tutti. Il primo «bidone» straniero degli anni 80 ha i connotati del brasiliano Luis Silvio e se lo prende la neopromossa Pistoiese che avrebbe invece grande necessità di rinforzarsi. La squadra

toscana retrocederà, Silvio gioca meno di dieci partite con esiti vagamente comici. Sognava di imitare Jarzinho, diventerà un cameriere. Negli anni successivi altri patetici brasiliani sarà un caso ma i peggiori vengono quasi tutti dal Vasco de Gama, il club che in questi giorni ha rifiutato Geovani e Romario al Pescara. Schibila mediti. Ecco un sintetico elenco Orlando ad Udinese, Elói al Genoa, Pedrinho al Catania. Nell'81 è un mezzo disastro, arrivano anche Zahoui, Milnesig e un omarino del tennista Mastase e L'anno dopo è anche peggio Skov, Caraballo, Victorino e il peruviano Unbe, che Bearzot aveva definito «bravo quasi come Maradona». E siamo

Duecento miliardi. L'arte del bluff per campioni inventati

PAOLO CAPRIO

ROMA. Punto e a capo. Dopo Milanofiori e la baronata del calcio mercato ricomincia l'avventura. Per ora è un festival di sogni e speranze. Nessuna delle società ammetterà mai errori o omissioni. È una recita scontata, che va in onda puntualmente ogni anno, come certi classici nelle arene estive. Belle e spiondenti d'estate, spesso grigie e disarticolate con i primi freddi. È il cliché del calcio d'estate, scollacciato, pettegolo, perfino litigioso. Una maniera come un'altra per restare sulla cresta dell'onda, anche a pallone fermo.

Dunque al palazzo di vetro di Milanofiori hanno tirato giù le saracinesche. Nei saloni sono rimasti gli ultimi echi di trattative clamorose, di affari che difficilmente potranno essere considerati tali, di cifre spaventose, che globalmente sfiorano i duecento miliardi.

Domani, dopo la pausa del week-end, si riprenderà daccapo, nelle sedi più disparate, sfruttando le numerose appendici e le uscite di sicurezza offerte dal regolamento che praticamente non pone limiti ad acquisti e cessioni, se non per una frangia ristretta e fortunata di «mostri sacri». Ma che mercato è stato questo? Quello del terzo straniero e del campione inventato. Si, soprattutto del campione inventato, o meglio ingigantito per scuotere gli eserciti associati di tifosi in attesa. Una strategia forata in assenza di materiale di prima qualità. A dettar legge in questo mercato, grazie alle loro vertiginose quotazioni, conquistando l'oscar del mercato, sono stati due giovani centocampisti, Berti e Crippa, che in altri tempi si sarebbero soltanto elevati dalla mischia. Con loro, l'altro supermiliardario è stato il libero Cravero, che al contrario degli altri due, non si è mosso da Torino. Senza dimenticare Alessandro Bianchi e Rizzitelli, per i quali Inter e Roma si sono svenate, e come fossero campioni affermati.

Una ennesima prova della povertà calcistica nazionale, che ha finito per far salire nella hit parade personaggi inediti e fattori di messaggi pedatori che non giustificano le loro sopravvalutazioni (dieci miliardi Berti, otto miliardi Crippa, nove miliardi Rizzitelli). Una curva veramente pericolosa, provocata dall'allargamento dell'esercizio degli stranieri, che non ha minimamente posto freni al mercato e funzionato da calmiera, accentuando l'assottigliamento del prodotto nazionale, incapace di offrire un vasto campo di scelta, finendo per trasformarsi in eretici, quelli che eroi non sono. Una volta si facevano delle folle per Paolo Rossi, per Pietro Paolo Virdis, per Paolo Pulci, per Cecco Graziani o Giancarlo Antognoni, per Altobelli e via dicendo. Tutti calciatori che garantivano gol oppure un calcio di un certo livello. Ora si è ridotti ad esaltare Crippa, Berti e Rizzitelli, calciatori che in tempi non troppo remoti, avrebbero fatto parte soltanto del contorno. Del resto le possibilità di scelta sono limitate e sono investimenti proporzionali con la cupidigia dei presidenti di società e dei direttori sportivi, presuntuosamente obbligati a inventare qualcosa che rivaleggi la piazza, per giustificare il loro ruolo e i loro spensierati investimenti. Tutto questo, in barba ai bilanci e al buon senso. Ma ormai al calcio non interessa salvare nemmeno la faccia. I richiami ridicoli del «palazzo» ad una sana gestione fanno parte di un canovaccio, ripetuto ogni estate con l'intento di dimostrare, soltanto a parole, presenza e attenzione. Presto sentiremo i presidenti «ruggire», lamentarsi ed esclamare nuove avventure, mutui e altri balzelli. La cosa triste è che saranno ascoltati e poi accoppiati, in modo da poter spendere altre cifre folli, come è accaduto con Berti e Rizzitelli, per i quali Inter e Roma si sono svenate, e come fossero campioni affermati.

L'affare Avellino. Crollata in B, sigillata dalla Guardia di Finanza la società irpina spera nell'arrivo del «signor Parmalat»

De Mita passa a Tanzi. Tiro, gol

Giorni decisivi per il futuro dell'Avellino. Il crack finanziario della società irpina potrà essere evitato solo con l'intervento di Calisto Tanzi, il patron della Parmalat, che in Irpinia ha già una fabbrica di prodotti dietetici. L'operazione di salvataggio della squadra irpina è stata pilotata dai politici irpini che contano, tra i quali Ciriaco De Mita, amico personale di Tanzi.

ANTONIO RICCIO

AVELLINO. «Perché difidate? Tanzi verrà, ve lo garantisco» il democristiano Lorenzo Venezia, sindaco di Avellino, sa di non rischiare nulla giocandosi la sua parola d'onore. L'operazione che porterà il patron della multinazionale del latte e derivati nell'Avellino calcio è già stata decisa, mancano solo gli ultimi dettagli. Per salvare la squadra irpina dal tracollo finanziario non c'erano altre vie d'uscita. Anche il percorso è sembrato obbligato. Quando i tifosi, sempre più preoccupati, sono andati dal primo cittadino per chiedere di «cacciare Improta, un napoletano che ci ha mandato in serie B», lui, demitiano a denominazione di origine controllata, si è precipitato negli uffici romani dei democristiani che contano.

Sono scesi in campo, insomma, i big dell'Irpinia. Del resto non poteva restare insensibile al gual dell'Avellino calcio, Ciriaco De Mita, il presidente del Consiglio e segretario nazionale della Dc, abituale frequentatore dello stadio «Partenope». Figuriamoci, poi, il presidente dei senatori democristiani, Nicola Mancino, e il capo della segreteria dc, Giuseppe Gargani. Come non risolvere la crisi finanziaria della squadra di calcio che rappresenta una provincia da sempre feudo della Dc?

In pochi giorni è stata formata una cordata di imprenditori irpini che affiancheranno Calisto Tanzi, il proprietario della Parmalat. Nell'operazione potrebbero intervenire anche il gruppo Fantoni e forse la Benetton. I tifosi ci sperano, ma intanto è sempre Improta a gestire l'Avellino in giorni che sembrano decisivi per il futuro della squadra. Pochi

giorni fa è arrivato perfino il pignoramento dei beni della società, con i sigilli alla sede di via Capozzi. È stata la logica conseguenza del mancato pagamento dell'Irpef sugli stipendi dei calciatori. Per giunta negli ultimi mesi non sono state neppure erogate le mensilità (circa due miliardi) e il capitano Colomba si è precipitato al box di Milanofiori per sapere cosa sta succedendo.

L'Avellino calcio, insomma, fa acqua da tutte le parti. E i tifosi sono convinti che quando arriverà Tanzi tutto sarà risolto. «Abbiamo ingoiato troppe amarezze. Prima la retrocessione in B, poi la vergogna di vedere i sigilli alla sede sociale. Siamo stanchi di Improta. Per noi il calcio è troppo importante, speriamo che Tanzi arrivi presto», dice Marcantonio Napolitano, il capo dei tifosi irpini.

Di Calisto Tanzi ad Avellino si parlò già due stagioni fa. Poi tutto naufragò per le resistenze dei dirigenti del tempo, per l'estrema polverizzazione del pacchetto azionario, per la particolare situazione in cui si era venuta a trovare la squadra. Ne era detentore Antonio Sibilla, arrestato nel maxiprocesso anticamorra e attualmente in li-

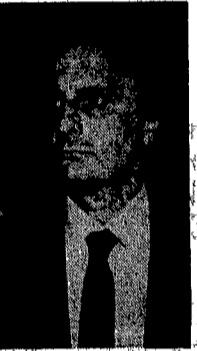
Lo scambio di favori tra calcio e Odeon tv

ANTONIO ZOLLO

Calisto Tanzi - grande amico di Ciriaco De Mita - rileverà l'Avellino Calcio che fu già di Sibilla e di Graziano? Sarà egli l'uomo del riscatto e del ritorno in serie A? Allo stato attuale, la prima eventualità pare assai più probabile della seconda, anche perché essa sta scritta, probabilmente, nei libri del destino. Tanzi ha stretto con l'Irpinia rapporti d'altra natura. Una fabbrica di prodotti dietetici è sorta nel «Terzo» del terremoto, fra Lioni e Sant'Angelo dei Lombardi. E sempre più spesso il suo elicottero è atterrato nel giardino dell'amico personale, Ciriaco De Mita, a Nusco. I progetti di Tanzi sono ambiziosi. Al suo fianco vorrebbe Pierpaolo Marino, l'attuale consigliere personale del presidente della Roma. È di ieri la notizia che - aspettando un nuovo padrone - Improta ha ingaggiato un allenatore per la stagione '88-89 sarà Enzo Ferrari, che sedeva sulla panchina della Treviso. Si era fatto anche il nome di Matarrese, ma l'ex mister del Pisa, davanti al caos societario, ha detto no.



Ciriaco De Mita



Calisto Tanzi

network che «edita» tv e giornali locali. Non basta. Di recente, su Odeon tv ha scagliato i suoi fulmini «Comunione e liberazione», che ha accusato l'emittente di tradire l'originaria vocazione democristiana e cattolica per via di qualche cortometraggio dedicato all'eroismo e collocato in seconda serata, roba delicata e da educare, in confronto ad altre ma per Ciriaco De Mita. Tuttavia, non c'è da disperare. Calisto Tanzi sta dimostrando molta abilità nel trattare la vendita (sempre che ne abbia realmente l'intenzione) della Parmalat. Per la sua Odeon tv è stata escogitata una soluzione per la quale i settori dc si stanno battendo con ardore: assegnare alla Sipra (consessionaria della Rai) la raccolta pubblicitaria per l'emittente di Tanzi, con un minimo garantito annuo attorno ai 100 miliardi. Per Odeon tv sarebbe una bella boccata di ossigeno, il meccanismo è complicato e lungo da spiegare ma basterà sapere che la Sipra sarebbe molto agevolata nella raccolta pubblicitaria per Odeon tv se potesse usare con un certo margine la politica degli sconti riservata agli inserzionisti della Rai. Poiché il margine di scorte in questione lo decide la commissione di vigilanza sulla Rai e qui è su questa questione che Dc e Psi stanno litigando. Potrebbe sembrare strano ma forse da questa lite dipende anche la sorte della squadra.

Ad Avellino aspettano e sperano che Tanzi possa sistemare la partita Parmalat, che la Sipra porti tanti spot alla sua Odeon tv, e che vi sia, dunque, questo Berlusconi del Sud - quantunque nato a Parma - che paghi i debiti dell'Avellino Calcio e la riconduca in A.

A Ischia in vacanza tanti calciatori, tra abbronzatura, mondanità e giornalisti (con la testa a Milanofiori)

Mare e night, le ferie che fatica

Calciatori sotto l'ombrellone. un tuffo in mare o in piscina, una partita a tennis e una frettolosa lettura di quotidiani ingorosamente sportivi. E, fino all'altro giorno, tutti pronti a scattare ad ogni telefonata per sapere di eventuali trattative di mercato che li coinvolgesse. A Ischia, eccoli puntuali per l'ormai consueto Meeting-Estate. Garella e Corradini assieme a «monumenti» come Platini e Krol...

LORETTA SILVI

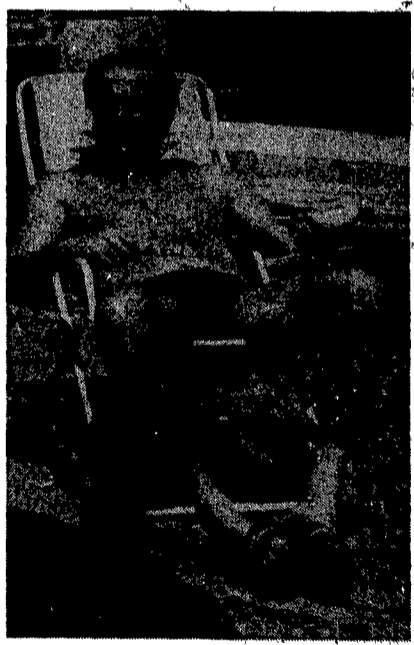
CASAMICCIOLA. Il cocktail è quello giusto: mare, sole, termine il tutto condito da locali esclusivi discoteche già affollatissime e raffinati pianobar. Le vacanze dei calciatori non sono poi così diverse da quelle dei loro coetanei e forse per questo da ormai sette anni, una delle località preferite è Ischia dove puntualmente si scatenano il Meeting Estate

di accomodarsi a Genova sotto il grifone. «Va bene lo stesso - ha commentato poi - ora pensiamo alle vacanze. Sono un single, qui ad Ischia sono con mio fratello. Cosa facciamo? Niente di speciale, corse in motosegna con Enrico Bonaccorti e suo marito, che sono simpaticissimi, gare di canotto con Silvia Annichiarico, ma soprattutto ci riposiamo». Il granata Grillo ha vissuto le ore più difficili proprio qui ad Ischia. «Prima mi avevano dichiarato incedibile poi mi di cono di andare a Milanofiori perché ero sul mercato e alla fine, resto al Toro», racconta Fangheri, tanto sole e per man tenere in allenamento tennis calcetto (dove si è rivelato un ottimo portiere) e discoteche. Quando lo hanno chiamato sul palco, qualche ragazza

prodi» oggi certamente Grillo sarebbe di un'altra squadra. Tra i più scatenati della combriccola è Gianluca Signorini. La telefonata decisiva l'ha ricevuta anche lui al Regina Isabella, dall'altra parte del filo Pier Paolo Marino. «Resti alla Laura - non preoccuparti, buone vacanze» Libero e felle dunque anche se «A Genova sarei andato volentieri» commenta prima di nuttarsi nelle battaglie acquatiche. Vacanze con sorriso per il neopopolitano Giancarlo Corradini il più festeggiato Fangheri, tanto sole e per man tenere in allenamento tennis calcetto (dove si è rivelato un ottimo portiere) e discoteche. Quando lo hanno chiamato sul palco, qualche ragazza

ha urlato «Sei bello, vengo a vedere il Napoli ogni domenica». La cosa può consolare Ferlaino. Abitué di Ischia, Claudio Garella neanche quest'anno ha voluto rinunciare alle vecchie abitudini. «Una vacanza tranquilla - spiega la signora Laura - adatta per le bambine». Della sua nuova destinazione Pescara Garella dice di non sapere nulla. «Sono disponibile ad accettare qualunquasi squadra di serie A. Non debbo chiedere scusa a nessuno né sentirmi in colpa per questo e successo. La multa? Non ne voglio parlare».

Per un giorno si è fatto vedere anche Michel Platini, giunta al tempo per battere di misura Grillo al torneo di tennis. «Se avessi voluto non avrebbe



Azeoglio Vicini in position of rest

fatto un punto», ha commentato «le roi», un po' di pancetta ma solito fascino. Una serata in discoteca («ma è Platini», chiedeva un ragazzo all'uscita del locale guardando il francese arrampicarsi su un olandese per appuntarsi un fiore all'occhiello) poi se ne è tornato in Francia. Si rivede anche Rudy Krol allacciato ad una francesina conosciuta in Costa Azzurra, il «divino» ostenta fisico tiratissimo e giudizi severi. «Il Napoli ha sbagliato a non affidarsi ad un esperto di mercato internazionale», dice infatti riferendosi alla trattativa Vanenburg. Lo si è visto giocare a calcetto quando è uscito dall'area, testa alta ed indice puntato un collega ha detto «Ma l'inter non ha bisogno di un libero?».

Ma qui a Casamicciola calcetto e tennis non sono solo un passatempo rilassante. Proprio ieri si è conclusa la sesta edizione del torneo internazionale di tennis per calciatori professionisti Master Regina Isabella. Ha vinto Claudio Garella, battendo in finale Angelo Alessio. La manifestazione che fa parte del settimo Meeting Estate ha riscosso un gran successo di pubblico tra le sfide più agguerrite quelle tra Michel Platini e il torinese Gritti e il terzino del Barcellona Julio Albert. Parallelamente si è svolto il II torneo di tennis per giornalisti in Istria. In finale Scagnatta della «Nazione» ha battuto il cronista televisivo Gian Piero Galeazzi.



Calcianti e Signorini in versione Majorca